

bretto dei viaggi ferroviari, che risponde a quello degli uffici centrali. Prego l'onorevole ministro di non voler rifiutare questa raccomandazione perchè cotesti impiegati non hanno nessuna carriera, entrano in quel posto, e vi muoiono.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Studierò volentieri questo argomento, ma comprende l'onorevole Battelli che qui su due piedi in sede di bilancio non è possibile provvedere. Intanto gli dico che sono d'accordo con lui, e vedrò se sarà possibile poter provvedere anche fuori di bilancio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 71 in lire 20,056.66.

Capitolo 72. Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti, lire 11,800.

Capitolo 73. Meteorologia - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 52,726 66.

Capitolo 74. Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatorii, ispezioni e missioni - Trasporti, lire 9,000.

Capitolo 75. Meteorologia - Retribuzione al personale straordinario, lire 6,400.

Capitolo 76. Meteorologia - Compensi al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamico e sussidi al personale in servizio, o cessato dall'ufficio medesimo, alle vedove e famiglie, lire 3,000.

Capitolo 77. Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera, lire 5,000.

Capitolo 78. Sussidi ad osservatorii meteorici e termo-udometrici e di montagna, lire 27,000.

Capitolo 79. Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dello osservatorio centrale dell'Etna, lire 2,200.

Credito e previdenza. — Capitolo 80. Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 32,225.

Capitolo 81. Spese per la vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà e per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi di detti istituti, lire 58,140.

Capitolo 82. Spese per la vigilanza degli Istituti di credito fondiario ed agrario delle Società di assicurazione sulla vita e di altri Istituti di credito e di previdenza e dei Consorzi per la esecuzione di opere di bonificazione, lire 4,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Farò brevissime osservazioni al mio onorevole amico Baccelli in ordine ai Monti frumentari, questione non nuova per la Camera.

I Monti frumentari che avevano per iscopo di somministrare agli agricoltori poveri e meno abienti le sementi e i mezzi per coltivare la terra, restituendo poi il genere somministrato con una lieve percentuale di aumento, che variava dal 3 al 4 per cento dopo il raccolto, erano un'istituzione che rimonta al secolo XVII, ed esistevano specialmente nelle Provincie napoletane, in Sardegna, in Sicilia e nelle Marche.

I Monti frumentari sin dal 1877 richiamarono l'attenzione dei componenti la Commissione agraria e tra gli altri del Manassei e del Tanari, i quali nelle loro relazioni fecero rilevare che a quell'epoca i Monti frumentari erano 2290, oltre dei Monti detti nummari in numero di 85, e calcolando il capitale dei primi in grano e dei secondi in numerario si aveva la cifra di lire 17 milioni e mezzo.

Io richiamai l'attenzione della Camera su questi istituti nella tornata del 12 luglio 1897, presentando apposito ordine del giorno firmato con me anche da altri colleghi, fra i quali gli onorevoli De Cesare Chimirri, Ferrero di Cambiano ed altri, ordine del giorno che il ministro Guicciardini accettò perchè tendeva non solo a raccogliere notizie statistiche sopra i Monti frumentari, ma anche e specialmente a conservarne il patrimonio.

I dati statistici raccolti furono i seguenti, che dal 1877 al 1880 i Monti frumentari da 2290 erano discesi a 1542, e dal capitale di 17 milioni e mezzo si era passati ad un capitale di 8 milioni e mezzo. Una statistica più completa fu fatta nel 1894: il numero dei Monti appariva di 1615, con un capitale nominale di 12 milioni, ma il capitale vero era anche minore di 8 milioni e mezzo.

Fortunatamente per la Sardegna venne la legge del 2 agosto 1897 e per essa, essendovi compresi i Monti frumentari in numero di 170, il capitale di lire 3,980,000 non fu perduto. Potè così essere recuperato, e da notizie che ho quella legge ha fatto buona prova, ed è un grande contributo al credito locale.

L'onorevole Cocco-Ortu succeduto all'onorevole Guicciardini si occupò di questa questione, ed una Commissione da lui no-